

Ascolto sinodale

DELLE VOCI DI TUTTI

L'incontro del gruppo sinodale **affronterà uno dei cinque nuclei tematici** che trovate nelle pagine successive. È consigliabile che, in particolare nelle parrocchie, **tutti i nuclei tematici** siano affrontati suddividendoli nei vari gruppi.

Le **note metodologiche** riportate a principio del sussidio vi aiuteranno nello svolgimento dell'incontro.

Ogni incontro **si apre e si conclude con la preghiera**; è disponibile uno schema di preghiera all'interno di questo sussidio.

COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo fianco a fianco sulla stessa strada.

Dall'Evangelii Gaudium

"Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori". (EG 171)

"Spirito Santo, che hai invaso l'anima di Maria per offrirci la prima campionatura di come un giorno avresti invaso la Chiesa e collocato nei suoi perimetri il tuo nuovo domicilio, rendici capaci di esultanza. Donaci il gusto di sentirci 'estroversi'. Rivolti, cioè, verso il mondo, che non è una specie di Chiesa mancata, ma l'oggetto ultimo di quell'incontenibile amore per il quale la Chiesa stessa è stata costituita.

Se dobbiamo attraversare i mari che ci distanziano dalle altre culture, soffia nelle vele perché, sciolte le gomene che ci legano agli ormeggi del nostro piccolo mondo antico, un più generoso impegno missionario ci solleciti a partire. Se dobbiamo camminare sull'asciutto, metti le ali ai piedi perché, come Maria, raggiungiamo in fretta la città. La città terrena. Che tu ami appassionatamente. Che non è il ripostiglio dei rifiuti, ma il partner con cui dobbiamo 'agonizzare' perché giunga a compimento l'opera della Redenzione".

(don Tonino Bello, *Omelia per la Messa Crismale*, 12 aprile 1990)

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada, fianco a fianco.

- Quanto riteniamo sia vera questa frase e perché?
- Qual è la nostra esperienza di Chiesa?
- La Chiesa riesce ad essere la casa di tutti?

ASCOLTARE

***L'ascolto è il primo passo,
ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.***

Dall'Evangelii Gaudium

“Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori”. (EG 171)

“Spirito Santo, che hai invaso l'anima di Maria per offrirci la prima campionatura di come un giorno avresti invaso la Chiesa e collocato nei suoi perimetri il tuo nuovo domicilio, rendici capaci di esultanza. Donaci il gusto di sentirci 'estroversi'. Rivolti, cioè, verso il mondo, che non è una specie di Chiesa mancata, ma l'oggetto ultimo di quell'incontenibile amore per il quale la Chiesa stessa è stata costituita.

Se dobbiamo attraversare i mari che ci distanziano dalle altre culture, soffia nelle vele perché, sciolte le gomene che ci legano agli ormeggi del nostro piccolo mondo antico, un più generoso impegno missionario ci solleciti a partire. Se dobbiamo camminare sull'asciutto, mettici le ali ai piedi perché, come Maria, raggiungiamo in fretta la città. La città terrena. Che tu ami appassionatamente. Che non è il ripostiglio dei rifiuti, ma il partner con cui dobbiamo 'agonizzare' perché giunga a compimento l'opera della Redenzione”.

(don Tonino Bello, *Omelia per la Messa Crismale*, 12 aprile 1990)

- Ci sentiamo ascoltati nella Chiesa?
- L'ascolto della parola di Dio e l'ascolto della vita delle persone quanto secondo noi vanno insieme?
- Chi è più in difficoltà, chi soffre, chi è povero o è solo trova ascolto nella comunità ecclesiale?
- Che cosa impedisce l'ascolto e che cosa lo favorisce?

DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli.

Dall'Evangelii Gaudium

“Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori”. (EG 171)

“Spirito Santo, che hai invaso l'anima di Maria per offrirci la prima campionatura di come un giorno avresti invaso la Chiesa e collocato nei suoi perimetri il tuo nuovo domicilio, rendici capaci di esultanza. Donaci il gusto di sentirci 'estroversi'. Rivolti, cioè, verso il mondo, che non è una specie di Chiesa mancata, ma l'oggetto ultimo di quell'incontenibile amore per il quale la Chiesa stessa è stata costituita.

Se dobbiamo attraversare i mari che ci distanziano dalle altre culture, soffia nelle vele perché, sciolte le gomene che ci legano agli ormeggi del nostro piccolo mondo antico, un più generoso impegno missionario ci solleciti a partire. Se dobbiamo camminare sull'asciutto, mettici le ali ai piedi perché, come Maria, raggiungiamo in fretta la città. La città terrena. Che tu ami appassionatamente. Che non è il ripostiglio dei rifiuti, ma il partner con cui dobbiamo 'agonizzare' perché giunga a compimento l'opera della Redenzione”.

(don Tonino Bello, *Omelia per la Messa Crismale*, 12 aprile 1990)

- La Chiesa può imparare da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura e dell'arte, la società civile, i poveri e i più fragili...?
- Quali relazioni, quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso si possono costruire con credenti di altre religioni e con chi non crede?
- Si sanno valorizzare le competenze presenti nei diversi ambiti di vita?

CELEBRARE ED ESSERE CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

“Camminare insieme” ed essere a servizio della missione della Chiesa è possibile solo se si è fondati sull’ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell’Eucaristia.

Dall’Evangelii Gaudium

“Abbiamo bisogno di esercitarci nell’arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l’altro è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L’ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori”. (EG 171)

“Spirito Santo, che hai invaso l’anima di Maria per offrirci la prima campionatura di come un giorno avresti invaso la Chiesa e collocato nei suoi perimetri il tuo nuovo domicilio, rendici capaci di esultanza. Donaci il gusto di sentirci ‘estroversi’. Rivolti, cioè, verso il mondo, che non è una specie di Chiesa mancata, ma l’oggetto ultimo di quell’incontenibile amore per il quale la Chiesa stessa è stata costituita.

Se dobbiamo attraversare i mari che ci distanziano dalle altre culture, soffia nelle vele perché, sciolte le gomene che ci legano agli ormeggi del nostro piccolo mondo antico, un più generoso impegno missionario ci solleciti a partire. Se dobbiamo camminare sull’asciutto, mettici le ali ai piedi perché, come Maria, raggiungiamo in fretta la città. La città terrena. Che tu ami appassionatamente. Che non è il ripostiglio dei rifiuti, ma il partner con cui dobbiamo ‘agonizzare’ perché giunga a compimento l’opera della Redenzione”.

(don Tonino Bello, *Omelia per la Messa Crismale*, 12 aprile 1990)

- Incontriamo la Parola del Signore, il suo Vangelo, nell’insegnamento della Chiesa, riusciamo a riconoscerlo nel modo d’essere della Chiesa e nella sua missione?
- Quale riteniamo sia la missione specifica della Chiesa?
Ci sentiamo parte di questa missione e in che senso?
Riteniamo che la Chiesa sappia tessere reti di collaborazione e di scambio con tutti quelli che lavorano per la costruzione di un mondo più giusto?

AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.

Dall'Evangelii Gaudium

“Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori”. (EG 171)

“Spirito Santo, che hai invaso l'anima di Maria per offrirci la prima campionatura di come un giorno avresti invaso la Chiesa e collocato nei suoi perimetri il tuo nuovo domicilio, rendici capaci di esultanza. Donaci il gusto di sentirci 'estroversi'. Rivolti, cioè, verso il mondo, che non è una specie di Chiesa mancata, ma l'oggetto ultimo di quell'incontenibile amore per il quale la Chiesa stessa è stata costituita.

Se dobbiamo attraversare i mari che ci distanziano dalle altre culture, soffia nelle vele perché, sciolte le gomene che ci legano agli ormeggi del nostro piccolo mondo antico, un più generoso impegno missionario ci solleciti a partire. Se dobbiamo camminare sull'asciutto, metti le ali ai piedi perché, come Maria, raggiungiamo in fretta la città. La città terrena. Che tu ami appassionatamente. Che non è il ripostiglio dei rifiuti, ma il partner con cui dobbiamo 'agonizzare' perché giunga a compimento l'opera della Redenzione”.

(don Tonino Bello, *Omelia per la Messa Crismale*, 12 aprile 1990)

- Ci sentiamo parte della comunità ecclesiale e se no perché?
- Che cosa mantiene ai margini o che cosa spinge alcuni a prendere le distanze dalla comunità?
- Di cosa possiamo o dobbiamo sentirci corresponsabili nella vita della Chiesa?
- Come si promuove l'assunzione di responsabilità da parte dei fedeli?